

PESCA E TASSE A FANO TRA SETTECENTO ED OTTOCENTO

Se la ricerca storica deve essere qualche cosa che serva a meglio interpretare non solo il passato, ma anche il presente, a comprendere le motivazioni di fatti le cui conseguenze vanno oltre il momento del puro accadere, per evitare il ripetersi di errori e di conflitti, allora veramente può essere utile riesaminare certi aspetti della vita del passato per illuminare quello che avviene nel presente.

In questa ottica, dovendo parlare di problemi della città di Fano, un aspetto particolarmente importante ed interessante è rappresentato dal settore della pesca. Oggi, da parte degli operatori del settore, ci si lamenta del poco pesce rimasto, delle lunghe distanze da percorrere per trovarlo, si prospettano difficoltà di ordine economico, organizzativo e normativo.

Ora, se è vero che in passato c'era più pesce nel nostro mare, non è certo da credere che non vi fossero problemi. A parte il rischio continuo della vita che i pescatori correvano su imbarcazioni fragili propulse a vela od a remi, senza naturalmente il minimo accenno di coperture previdenziali, l'attività della pesca poteva essere bella da un punto di vista folkloristico, ma era certamente faticosa e poco redditizia. Pur tenendo conto delle minori esigenze che gli strati medi e bassi della popolazione manifestavano nei secoli passati, da un punto di vista qualitativo e quantitativo, i ricavi erano assai bassi, soprattutto per le innumerevoli tasse che gravavano sul pesce pescato. E' questo l'aspetto che vogliamo prendere in esame, e più esattamente la situazione della pesca a Fano tra la fine del secolo XVIII e l'inizio del XIX. Sarà così possibile avere una idea di che cosa si pescava nella nostra zona in questo periodo, ed anche vedere il

progressivo impoverimento della fauna ittica da quell'epoca ai giorni nostri.

Nel XVIII secolo la pesca, dopo l'agricoltura, era la principale attività su cui si basava l'economia fanese. Il pesce pescato bastava agevolmente ai bisogni della popolazione e determinava anche una certa esportazione verso alcune località dell'interno o verso località costiere prive di attività peschereccia; si ricorreva all'importazione solo per il pesce conservato, come testimonia un documento del marzo 1755 con il quale si richiedeva la Comacchio una partita di Zangole ed anguille salate ¹⁾.

I prezzi al minuto del pesce erano formati, come per tutti i generi alimentari in vendita nella città, facendo la media di quelli delle città vicine, in questo caso Rimini, Pesaro e Senigallia, centri pescherecci come Fano ²⁾. Sul pesce gravavano molti dazi; nel 1763 ad esempio, c'erano questi «pesi comunitativi» ³⁾: estrazione del pesce: 1 quattrino la libbra ⁴⁾, destinato al mantenimento del porto dal Chirografo di Clemente XII del 15 aprile 1734;

dazio del pesce fresco: il 4% del ricavato dei pescivendoli;

regaglia del pesce: 4 libbre per ogni pescata di almeno 25 libbre, la riscossione veniva appaltata ogni anno a privati;

bilance del pesce; istituito nel 1665 era di 1 quattrino e 2/3 per pescata, a carico del proprietario del pesce;

¹⁾ Sezione Archivio di Stato di Fano, Antico Archivio Comunale (d'ora in poi: S.A.S.F., A.A.C.), Sezione IV Grascia, Pesce, v. 78 (1600-1805).

²⁾ Cfr. DANIELE DIOTALLEVI, *Su alcuni calmieri fanesi dei secoli XVII e XVIII*, in Fano, Supplemento al n. 4 1976 del Notiziario di informazione sui problemi cittadini, Fano, 1976, pp. 95-109.

³⁾ Che andavano a beneficio della Comunità di Fano.

⁴⁾ Il quattrino era la cinquecentesima parte dello scudo pontificio, che era suddiviso in 100 baiocchi, ogni baiocco in 5 quattrini; inoltre il paolo, o giulio, corrispondeva a 10 baiocchi. La libbra di Fano, divisa in 12 once, ed ogni oncia uguale 8 ottave, corrispondeva a g. 339,072.

regaglia del pesce al magistrato ⁵⁾: 2 pesci per ogni pescata di almeno 25 libbre; veniva appaltato ogni tre anni;

regaglia del pesce al capitano del porto ⁶⁾: 2 sfoglie ⁷⁾ grosse, o due mediocri per 2 libbre, o in mancanza, 2 libbre del migliore pesce pescato, secondo le disposizioni del citato chirografo, e del parere della Congregazione del Buon Governo ⁸⁾ del 22 settembre 1736;

dazio dell'estrazione ⁹⁾; 1/2 paolo ¹⁰⁾ per soma ¹¹⁾;

i padroni delle barche forestiere, eccettuate le franchigie durante le fiere ¹²⁾, dovevano pagare 1 baiocco per panierina alla dogana ¹³⁾.

A proposito della regaglia al magistrato, nel 1791, il 5 febbraio i consiglieri della Comunità, tenendo conto la scadenza della stessa per la fine del mese, stabilirono che l'introito fosse destinato alla cassa del conto privilegiato, e non come si era fatto per i 10 anni precedenti, al Teatro della Fortuna per rappresentare l'opera in musica durante il carnevale ¹⁴⁾.

Il 29 ottobre dello stesso anno il governatore Frosini, dopo i tumulti del settembre ¹⁵⁾, abolì i vecchi dazi, compresa la rega-

⁵⁾ Alla Magistratura.

⁶⁾ Il responsabile del Porto.

⁷⁾ Sogliole.

⁸⁾ Ufficio che curava i rapporti tra le comunità dello Stato Pontificio ed il Governo centrale.

⁹⁾ Esportazione.

¹⁰⁾ Cfr. nota n. 4.

¹¹⁾ La somma corrispondeva a 640 libbre.

¹²⁾ A Fano si svolgevano tre fiere: la principale era quella di S. Pateriano, istituita nel 1360, che si teneva dalla mezzanotte del 10 luglio alle 22 del 15; nel 1742 Benedetto XIV fissava la durata dal 1° al 13 luglio; c'era poi la fiera di S. Bartolomeo che, istituita il 28 novembre 1488, si teneva ogni 24 agosto; infine quella di S. Oliviero, tutte le domeniche di settembre.

¹³⁾ Cfr. nota n. 4.

¹⁴⁾ S.A.S.F., A.A.C., Sezione IV Grazia, Pesce, v. 78 (1600-1805).

¹⁵⁾ Cfr. NINO FERRI, *Millesettecentonovantuno: Fano giacobina*, in Supplemento al n. 3 1966 del Notiziario, Fano, 1966, pp. 75-99; e DANIELE

glia del magistrato sostituendoli con altri più favorevoli agli abitanti bisognosi:

3 pesci per pescata alla pesa;

2 quattrini la libbra per il pesce da esportare ed 1 quattrino la libbra per quello da vendere in città, esclusi folpi ¹⁶⁾, nocchie ¹⁷⁾, delfino, ostriche, tremoli, astici, e seppie;

regaglia al governatore: 3 baiocchi ¹⁸⁾ il mercoledì, venerdì, sabato e vigilie, e durante la Quaresima;

regaglia al luogotenente: 3 baiocchi il mercoledì, venerdì, sabato e vigilie, 1 baiocco e 1/2 nel periodo della quaresima;

al pesatore ed esattore, 1/4 di paolo ogni 100 libbre.

Nella stessa occasione, si decideva di abolire l'appalto della esazione della tassa sui panieri del pesce, concesso nel 1780 per 30 anni al Balì Marcolini, concedendo un diffalco di scudi 68:83:2 per ogni anno fino alla fine del contratto; dal 1780 al 1790 i ricavi furono ¹⁹⁾:

	panieri dei bergozzi ²⁰⁾		panieri delle tratte ²¹⁾	
	a 1 baiocco l'uno		a 2 quattrini l'uno	
1780-81	sc. 61:58:—	n. 6158	sc. 3:47:—	n. 867
1781-82	85:78:—	8578	2:48:3	621
1782-83	71:81:—	7181	1:46:3	366
1783-84	70:91:—	7091	2:47:2	618
1784-85	64:15:—	6415	2:20:2	551

DIOTALLEVI, *Un aspetto dell'amministrazione di Fano nel Settecento. Il forno del Pane Venale*, in Supplemento al n. 4 1975 del Notiziario, Fano, 1976, pp. 55-66.

¹⁶⁾ Polipi.

¹⁷⁾ Canocchie.

¹⁸⁾ Cfr. nota n. 4.

¹⁹⁾ S.A.S.F., A.A.C., Sezione II Cancelleria, Registri, v. 22 (1711-1814); cc. 33 v. e 34 r.

²⁰⁾ Barche da pesca.

²¹⁾ Sistema di pesca con una sciabica o rete a strascico, da effettuare a breve distanza dalla spiaggia.

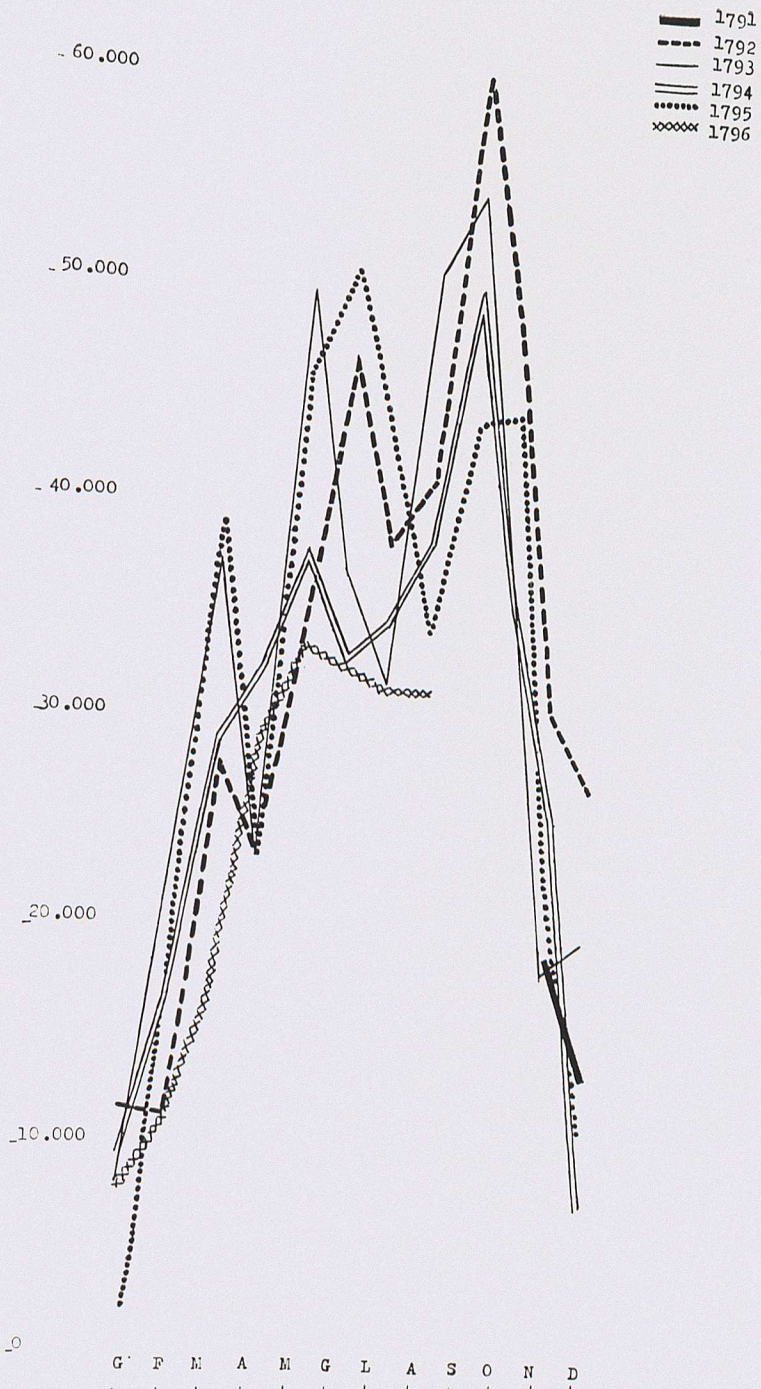


Tavola A - Pesce pescato, in libbre, dal novembre 1791 all'agosto 1796 (S.A.S.F., A.A.C., Sez. II, Cancelleria, Registri, v.22 (1711-1814), cc. 33t.-34v.).

1785-86	64:91:—	6491	2:74:4	687
1786-87	78:82:—	7882	4:42:—	1105
1787-88	74:03:—	7403	2:52:4	632
1788-89	46:62:—	4662	3:42:—	855
1789-90	43:34:—	4334	1:17:2	293
	sc. 661:95:—	n. 66195	sc. 26:39:—	n. 6595

Si vede facilmente che il pescato dei battelli era 10 volte quello delle tratte, come è logico, mentre l'imposizione nel secondo caso era proporzionalmente assai inferiore, dedicandosi a quest'ultima attività i pescatori più poveri di attrezzature.

Nel grafico della tavola A vediamo il pesce pescato dal novembre 1791 all'agosto 1796. Il dazio della pesa che si esigeva su di esso veniva, almeno in questo periodo, diviso fra la cassa delle grazie ²²⁾ la cassa dei lavori del porto, il conto comunitativo e la cassa comunitativa per la regaglia; durante la fiera di S. Paterniano e durante quella di S. Bartolomeo, gli introiti andavano ai capitani delle fiere stesse.

Il confronto con i dati riferentisi al periodo precedente non è possibile, essendo diverse le unità di misura; si può solamente osservare la presenza di alcune costanti come ad esempio i mesi di massima produzione, cioè maggio-giugno e settembre-ottobre con flessioni più consistenti nei periodi marzo-aprile luglio-agosto, dicembre-gennaio che segnano le percentuali minime; i dati sono appunto in generale costanti per il sessennio considerato.

Similmente non è facile collegare gli elementi che ricaviamo da un bollettario dell'inizio '800; risultano infatti, dal 5 novembre al 31 dicembre 1802, 47 barche che scaricano pesce a Fano per un totale di 13.687 libbre, mentre dal 1° gennaio al 4 agosto 1803, 105 barche per complessive 7.135 libbre. Trattandosi di dati parziali, non possono però servirci per un discorso di tipo conclusivo, nè importante perciò può essere il fatto che i dati

²²⁾ Gli introiti andavano per il mantenimento del Porto.

sono in contrasto con quelli della tavola A riguardo alle percentuali mensili del pescato.

Passiamo alla questione dei prezzi; possiamo confrontare i prezzi di Senigallia, Pesaro e Rimini del 1758 e di Fano, Pesaro e Senigallia per il 1803 ²³).

Senigallia	8-2-1758	4-1-1803
	Quaresima	tutto Carnevale
Sfoglie di libbra ²⁴)	q. 50	75
Sfoglie di 2 o 3 la libbra	25	60
Sfogliattole	18	35
Pesce lupo di libbra o più ²⁵)	25	75
Pesce lupo ordinario	16	50
Pesce lupo piccolo o minuto	12	30
Testoni di due o 3 la libbra ²⁶)	25	60
Testoni ordinari	15	30
Testoni piccoli o pregnetti	10	20
Angiolotti	10	50 e 30
Roscioli di 4 o 5 la libbra ²⁷)	20	50
Roscioli ordinari	12	25
Barracole d'ogni sorta	15	40
Govatti grossi scelti e capati ²⁸)	15	30
Govatti ordinari	10	20
Zanchette grosse e capate ²⁹)	15	30
Zanchette ordinarie	10	20
Mognetti scelti e mischiati con zanchette	5	12 e 1/2

²³) S.A.S.F., A.A.C., Sezione II Ufficio di Cancelleria, Bandi, editti, notificazioni, b. 15 (1801-1805) e Sezione IV Grascia, Pesce b. 78 (1600-1805).

²⁴) Sogliole.

²⁵) Tipo di merluzzo.

²⁶) Scorfano.

²⁷) Triglia.

²⁸) Pesce ghiozzo.

²⁹) Piccola sogliola.

Pesce rospo ³⁰⁾	15	30
Pesce rospo piccolo	10	25
Busbane grosse di palmo	14	40
Busbane ordinarie	10	25
Sardella fresca ³¹⁾	18	35
Sardoni ³²⁾	15	25
Saracchina ³³⁾	18	30
Calamari grossi	15	30
Calamari piccoli o bottoni	15	35
Pesce S. Pietro	15	35
Seppie dall'ovo	8	15
Seppie senz'ovo	8	15
Seppioline	12	25
Raggia ³⁴⁾	12	35
Moccosa	13	40
Pesce cane e arquillati ³⁵⁾	14	40 e 25
Panocchie scelte dall'ovo l'una ³⁶⁾	4	5
Panocchie maschie senz'ovo l'una	1	2
Astisetti di palmo l'uno ³⁷⁾	4	20
Astisetti minuti e piccoli l'uno	2	5

Pesaro

30-4-1758 10-7-1802 - 31-1-1803

da magro da grasso

Sfoglie grosse da 1, 2, 3 la libbra q.	14	45	35
Sfoglie piccole	10	30	25
Teste grosse da 2 la libbra	12	45	35
Teste piccole	8	30	25

³⁰⁾ Rana pescatrice.³¹⁾ Sardina.³²⁾ Acciuga.³³⁾ Papalina.³⁴⁾ Razza.³⁵⁾ Palombo.³⁶⁾ Canocchie.³⁷⁾ Gamberi o mazzancolle.

Roscioli grossi da 6, 7, 8 la libbra	10	37 1/2	30
Roscioli piccoli da 12 la libbra	6	30	25
Pesce lupo da 1, 2 la libbra	12	40	30
Pesce lupo piccolo	8	20	15
Pesce bianco da 1, 2 la libbra	12	40	30
Pesce bianco piccolo	8	20	15
Baraccole	10	30	25
Paganelli ³⁸⁾ e sanchetti grossi scelti	8	30	20
Paganelli e sanchetti ordinari	6	15	10
Ancioletti grossi da 6, 7, 8 la libbra	6	30	25
Ancioletti piccoli	6	25	20
Morsioni o mognetti	2	10	5
Raggia	18	25	20
Tomaccio	10	30	22 1/2
Squadro	12	—	—
Pesce cane	10	—	—
Sardelle	8	22 1/2	17 1/2
Sardoni	6	20	15
Sciuri	6	30	25
Sgombri	8	30	25
Saraghe	8	—	—
Baldigare ³⁹⁾ e varoli ⁴⁰⁾ da 1 la libbra	—	—	—
Baldigare e varoli da 1 la libbra	—	—	—
Baldigare e varoli piccoli	—	—	—
Storione	13 1/3	—	—
Anguille grosse da 1 la libbra	—	—	—
Anguille piccole	—	—	—
Poveracce le 100 ⁴¹⁾	8	12 1/2	10

³⁸⁾ Pesce ghiozzo.

³⁹⁾ Muggine.

⁴⁰⁾ Spigola.

⁴¹⁾ Vongola.

Rimini	4-5-1758 - Quaresima 1758
Sfoglie grosse	q. 50
Sfoglie piccole	30
Merluzzi di 1 a 4 la libbra	35
Marluzzi piccoli	25
Massele di 3 libbre o 4 ⁴²⁾	50
Massele di 1 libbra a 3	35
Massele piccole	25
Meglie	55
Cefali da 3 a 4 la libbra	45
Cefali piccoli	35
Calamari e barracole	30
Corvetti	25
Saraghine	25
Sardoni	20
Roscioli	35
Angioletti	25
Zanchetti e paganelli	19
Pesce bianco	27
Sardelle	29

tre periodi differenti per il prezzo del pesce: da Pasqua all'Avvento, dall'Avvento alla Quaresima, e dalla Quaresima a Pasqua.

Fano, gennaio-marzo 1803 per pesce di Mezza libbra, libbra o più.

	da magro	da grasso
Sfoglie, rombi da 3 o 4 la libbra	q. 40	30
Sfoglie, rombi più di 4 la libbra	30	25
Passare, teste grosse da 3 o 4 la libbra	40	30
Passare, teste grosse più di 4 la libbra	30	25
Pesce lupo da 3 o 4 la libbra	35	30

⁴²⁾ Pesce capone.

Pesce lupo più di 4 la libbra	30	25
Roscioli fino a 8 la libbra	35	30
Roscioli più di 8 la libbra	25	20
Roscioli minuti	15	10
Baracole	30	25
Marcioni e mugnetti	15	10
Raggia	30	25
Tomaccio	35	30
Rospi	30	25
Sardelle e saraghine	25	20
Sardoni	20	15
Scombri	25	20
Sciuri	25	20
Poveracce per 100	20	15
Zanchetti, govatti ed altre sorte di frittura	20	15
Calamari e bottoni	25	20
Seppie	15	25
Baldigare	35	30
Buratelli ⁴³⁾	35	30
Pesce bianco	25	20

Esaminiamo i prezzi delle tavole precedenti. Per il 1758, notiamo prezzi più alti a Rimini, leggermente minori a Senigallia ed ancora più bassi a Pesaro. Rispetto ai prezzi del 1802-03, i punti più elevati si toccano a Senigallia, e via via discendenti, a Pesaro ed a Fano; da notare che per Pesaro e Fano si fa differenza fra il pesce da vendere nei giorni di « grasso » e quello per i giorni di « magro ».

In primo luogo è da considerare che il limitato scarto fra i prezzi delle diverse località, è dovuto al fatto che, come a Fano, anche altrove, gli stessi erano formati facendo la media di quelli delle città vicine. L'aumento poi che risulta confrontando i prezzi del 1758 con quelli dell'inizio dell'800, è semplicemente dovuto dalla normale diminuzione del potere d'acquisto della moneta in un cinquantennio, specie dopo gli sconvolgimenti

politico-sociali ed economici della fine del XVIII ⁴³).

In definitiva, da quanto abbiamo fin qui esaminato si ricavano alcune semplici conclusioni: il commercio e la vendita al minuto del pesce a Fano e per analogia, nelle altre città rivierasche, era sottoposto in questo periodo ad una tassazione piuttosto pesante. Egualmente agli altri generi alimentari, il controllo rigoroso era dovuto al desiderio che la popolazione non venisse a soffrire della mancanza di un genere prodotto in luogo, in discreta abbondanza e su cui non pesavano, almeno, spese di trasporto. Pure questo settore, per quanto riguardava la riscossione di alcune imposte, era appaltato a privati, per consentire alle casse della comunità, sempre in deficit, di riscuotere le entrate in anticipo; verso la fine del secolo, però in seguito specialmente ai soprusi che derivavano dal sistema, tutto tornò ad essere direttamente gestito dalla comunità. Un elemento positivo era costituito dal fatto che parte dei proventi delle tasse sul pesce, andavano alla cassa dei lavori del porto, per opere di miglioramento o manutenzione cioè, a beneficio anche della categoria dei pescatori. Purtroppo resta che, anche se le tasse più forti in denaro od in natura colpivano il pesce più pregiato, ovviamente i venditori si rivalevano su tutto il pescato, andando specialmente a scapito delle classi meno abbienti, come accade sempre quando un sistema di governo, per ricavare fondi senza toccare gli organi e le persone che appartengono alla sua stessa classe sociale, si basa principalmente sulle tassazioni di tipo indiretto, attraverso aggravii sui generi di prima necessità, cui meno può sfuggire chi meno possiede; un'abitudine purtroppo non ancora definitivamente abbandonata.

DANIELE DIOTALLEVI

⁴³) Piccola anguilla.

⁴⁴) Cfr.: DANIELE DIOTALLEVI, *La Zecca di Fano nella crisi monetaria della fine del settecento*, in Supplemento al n. 4 1977, del Notiziario, Fano, 1977, pp. 99-109.